

CARBON CREDITS PILOT PROJECT



ecosostenibile.eu

 **eco**₂

Sommario

1. COMPANY PROFILE	2
2. PROGETTO PILOTA PER L'INTRODUZIONE DEI CREDITI DI CARBONIO NEL MERCATO INTERNO ITALIANO	2
2.1 COMBINED MARKET VALUE POTENTIAL	4
2.2 PROJECT TIMEL	6

Disclaimer: i dati e le informazioni sono fornite a scopo informativo. Il rapporto e i dati che esso contiene non sono adatti alle decisioni di politica pubblica e ai rapporti concorrenziali. Inoltre, il rapporto non può essere interpretato come un indicatore della prestazione ambientale globale dell'organizzazione.

1. Company Profile

ecosostenibile.eu[®] Benefit Company è la startup innovativa ESGtech che accelera la transizione verso una low-carbon & high-circular economy realizzando metodologie di analisi delle principali metriche basate su standard internazionali (IE **Carbon footprint, Crediti Carbonio, Economia Circolare**) in modalità SaaS con [eCO₂](https://eCO2.com)[®]: l'unica piattaforma che permette alle aziende di raggiungere gli obiettivi ESG, misurando la sostenibilità, assolvendo alla compliance (IE CSRD, SFDR) con un approccio ALL-IN-1.

[eCO₂](https://eCO2.com)[®] automatizza la raccolta dati direttamente da company ERP tramite gateway API ed ha a disposizione un **BigData** da 12000 DataPoint/anno per cliente, un benchmarker per i reporting ESG certificati rispetto ad ogni settore di mercato, necessari per algoritmi di machine learning e modelli predittivi di **AI** alla base delle nostre dashboard.

[eCO₂](https://eCO2.com)[®] è in grado di misurare e certificare (da ente terzo) carbon footprint, circular economy, energy efficiency, carbon credit, ETS ed ogni KPI ESG in azienda; gestisce la governance ed il reporting di ogni processo strategico ESG pianificando e controllando attraverso dashboard completamente custom e modelli di simulazione CarbonCredits/RenewableEnergy garantendo risparmi immediati e livelli di servizio assoluti.

2. Progetto Pilota per l'introduzione dei Crediti di Carbonio nel mercato interno italiano

L'accordo raggiunto alla COP 29 per dare attuazione all'art.6.4. dell'Accordo di Parigi ai fini della realizzazione e gestione di un mercato internazionale dei crediti di carbonio prodotti dalla rimozione del carbonio atmosferico e dalla riduzione delle emissioni, apre una nuova fase nella promozione congiunta degli obiettivi di decarbonizzazione e dei finanziamenti necessari per il loro raggiungimento.

Va ricordato che già nel 1992 la Convenzione delle Nazioni unite sul Cambiamento Climatico (UNFCCC) aveva introdotto l'idea dei crediti di carbonio, con l'obiettivo di compensare le emissioni di gas serra in eccesso di paesi sviluppati o imprese attraverso crediti generati nei paesi in via di sviluppo con l'assorbimento di carbonio atmosferico (foreste, lagune, suoli...) o con la riduzione delle emissioni determinate da progetti di risparmio energetico e sostituzione dei combustibili fossili con fonti rinnovabili.

Il Protocollo di Kyoto aveva poi introdotto i due meccanismi di mercato (Clean Development Mechanism e Joint Implementation) per regolamentare e favorire il mercato globale dei crediti generati da singole nazioni o imprese dei paesi sviluppati attraverso progetti di cooperazione ambientale e tecnologica con i paesi in via di sviluppo. Il meccanismo di gestione di CDM e JI non ha favorito il loro sviluppo, nonostante l'impegno rilevante della Banca Mondiale e delle altre Banche Multilaterali.

E' cresciuto in parallelo il mercato "volontario" dei crediti di carbonio per il "carbon offset" delle imprese. Nonostante un volume rilevante di scambi finanziari (circa 2 miliardi\$), a causa della mancanza di regole e di sistemi validati di certificazione, il mercato volontario ha messo in evidenza una elevata permeabilità alla contraffazione ed alle truffe: in particolare sono state rilevate ripetute transazioni non corrispondenti ad effettive rimozione del carbonio atmosferico da parte delle foreste che avrebbero generato i crediti, con l'effetto di minare "l'integrità ambientale" del mercato.

A questo proposito è interessante rilevare che, proprio all'inizio della COP 29 è stato pubblicato da Nature Communications uno studio dal quale risulta che meno del 16% dei crediti di carbonio del mercato volontario rappresentano riduzioni reali delle emissioni: ovvero oltre l'80% dei crediti - prevalentemente di origine forestale - non avrebbe un valore riscontrabile negli effetti dichiarati.

Per quanto, a seguito della COP 29, la regolamentazione del mercato o dei mercati non sia ancora stata definita, emergono due dati di riferimento acquisiti dalla comunità internazionale, dai singoli paesi, dalle imprese e dalle associazioni ambientaliste:

- i crediti di carbonio devono corrispondere a valori certificati e verificabili di rimozione e riduzione. Questa è la condizione per un mercato di beni "reali" e non di "hot air" come è stato rilevato e confermato da numerose indagini;
- il credito di carbonio certificato diventa un prodotto finanziario, ovvero una risorsa finalizzata a ridurre in parte i costi dell'adattamento ai cambiamenti climatici e della decarbonizzazione.

In questo contesto vanno considerati non solo i "tradizionali" programmi di cooperazione con i paesi in via di sviluppo finalizzati ad acquistare da imprese dei paesi sviluppati rimozioni e riduzioni a basso costo, ma anche i progetti negli stessi paesi sviluppati promossi per raggiungere obiettivi di rimozione e riduzione addizionali rispetto alle norme.

In Italia il settore dell'edilizia, sottoposto sia alla regolamentazione di ETS2 che della direttiva europea 2024/1275 (EPBD - Energy Performance of Building Directive), è il settore economico che meglio si presta alla generazione di un sistema di crediti di carbonio che riconosca il valore sul mercato di riduzioni delle emissioni addizionali rispetto agli standard fissati dalle norme. I crediti sono destinati alle transazioni nel mercato dei crediti di carbonio, e dunque non richiedono investimenti pubblici (superbonus) o incentivi ulteriori rispetto a quanto già previsto dalle norme.

Secondo le stime dell'associazione italiana dei costruttori edili (ANCE), su 12 milioni di edifici residenziali oltre 9 milioni non risulterebbero idonei a rispettare le performance energetiche richieste.

Inoltre, il rapporto di ENEA (2023) rileva che circa il 75% degli immobili presenti nei comuni italiani sarebbe stato realizzato prima della Legge 10/1991, la norma che regola i consumi dell'energia negli edifici pubblici e privati.

Sempre secondo le stime ENEA, il 74% delle abitazioni italiane, cioè 11 milioni, apparterrebbero a classi energetiche inferiori alla D, nello specifico il 34% in G, 23,8% in F e 15,9% E.

Si stima che in base alla direttiva, considerando l'esclusione dei palazzi storici, delle case vacanza e de gli edifici di culto, **gli edifici che dovranno essere ristrutturati in Italia entro il 2033 sono almeno due milioni** con un potenziale **Total Addressable Market di €450 Mld.**

L'attuazione della Direttiva EPBD è destinata a influenzare i prezzi del mercato immobiliare, portando a una valorizzazione delle abitazioni ad alta efficienza energetica. Si rileva già oggi la perdita di valore di immobili con classi energetiche basse.

L'Osservatorio del mercato immobiliare di Fiaip, la Federazione italiana degli agenti immobiliari professionali, realizzato in collaborazione con I-com e con Enea, ha rilevato che le certificazioni energetiche (obbligatorie quando si mette in vendita o in locazione una casa) evidenziano la necessità di riqualificazione tra il **79,8% il 66,8% degli immobili.**

2.1 Combined Market Value potential

Le classi energetiche delle case in vendita, solo la minoranza non ha bisogno di riqualificazione

PER TIPOLOGIA

Classe energetica	Condominio (trilocale)	Casa indipendente	Villetta a schiera
A4	1,23%	2,97%	2,23%
A3	0,49%	0,25%	0,99%
A2	0,48%	0,99%	0,50%
A1	0,74%	2,72%	1,24%
B	2,70%	7,18%	6,68%
C	4,91%	6,44%	8,17%
D	9,58%	10,15%	14,11%
Non bisognose di riqualificazione	20,13%	30,70%	33,92%
E	19,16%	19,06%	20,30%
F	22,85%	20,30%	22,28%
G	37,35%	29,95%	23,51%
Bisognose di riqualificazione	79,87%	69,30%	66,08%

La Direttiva ha un effetto diretto sui mutui: già oggi i tassi effettivi dei mutui destinati alle case green sono più bassi rispetto a quelli per le case energivore e la direttiva Ue porterà ad ampliare questo gap perché la garanzia costituita da un immobile a basso consumo è più solida e la banca a fronte del minor rischio può proporre un prezzo minore.

A questo proposito va ricordato che EMF (European Mortgage Federation euro) ha dato vita alla la EEM LABEL, un'etichetta per i "mutui verdi" che costeranno meno anche perché il funding sarà garantito da obbligazioni «etichette» a tasso ridotto. Hanno già aderito 33 banche, 10 delle quali italiane. Tra le iniziative già implementate c'è il Green Bees - Building Energy Efficiency Simulator: una piattaforma, gestita per il mercato italiano da Crif, (Centrale Rischi) che consente di valutare, partendo dall'indirizzo di un immobile, gli interventi necessari per la riqualificazione energetica, con una stima, intervento per intervento, dei costi e del ritorno in termini di risparmio nella gestione e di rivalutazione della casa.

La direttiva prevede l'adozione di misure fiscali in particolare per le ristrutturazioni : la situazione italiana potrebbe essere complicata dalle conseguenze del superbonus. E' invece possibile immaginare un meccanismo incentivante in collaborazione con EMF per integrare la loro stima dei costi con il valore aggiunto del credito di carbonio che sarà generato dagli interventi di ristrutturazione: il credito di carbonio potrebbe essere riconosciuto dalla banca che aderisce a EEM LABEL.

L'ipotesi di lavoro è quella di "disegnare" un progetto pilota che consenta di definire le due condizioni indispensabili per la fattibilità:

- la progettazione di interventi di riqualificazione che identifichino, assicurino e certifichino performances aggiuntive rispetto agli obiettivi di base già fissati o che saranno fissati dalle norme nazionali in applicazione delle direttive europee;

- la realizzazione di un “prototipo” del mercato dei crediti di carbonio dell’edilizia, in collaborazione con le istituzioni finanziarie

In questo contesto vanno considerati:

- i “tradizionali” programmi di cooperazione con i paesi in via di sviluppo finalizzati ad acquistare da imprese dei paesi sviluppati rimozioni e riduzioni a basso costo;
- i progetti delle imprese all’interno delle economie sviluppate,
 - sia per raggiungere obiettivi di rimozione e riduzione addizionali rispetto alle norme,
 - sia attraverso la cessione di crediti per compensare gli eccessi di emissioni rispetto alle norme da parte di imprese meno “virtuose”.

In Europa, nel primo caso sin dal 1990 sono stati riconosciuti dalle norme nazionali incentivi alle imprese, mentre nel secondo caso si sta introducendo una applicazione estensiva dei criteri introdotti dalla direttiva Emissions Trading del 2003: a questo proposito è significativa la decisione delle case produttrici europee di autoveicoli di utilizzare i crediti di carbonio derivanti dalle auto elettriche (TESLA, VOLVO) per compensare l’eccesso di emissioni rispetto alle norme che entrano in vigore nel 2025 ed evitare di conseguenza le sanzioni.

In Italia il settore dell’edilizia, sottoposto sia alla regolamentazione di ETS2 che della direttiva europea 2024/1275 (EPBD - Energy Performance of Building Directive), è il settore economico che meglio si presta alla generazione di un sistema di crediti di carbonio che riconosca il valore sul mercato di riduzioni delle emissioni in anticipo rispetto agli standard fissati dalle norme, ovvero di misure addizionali.

Considerato che il 2033 è il termine ultimo per la compliance con gli obiettivi fissati dalla direttiva 2024/1275, l’ipotesi di lavoro è quella di “disegnare” e sperimentare un meccanismo di mercato che consenta di dare valore a crediti di carbonio generati in anticipo, e che potranno essere utilizzati per compensare i ritardi o le mancanze rispetto agli obblighi stabiliti dalla direttiva da parte di soggetti pubblici o privati.

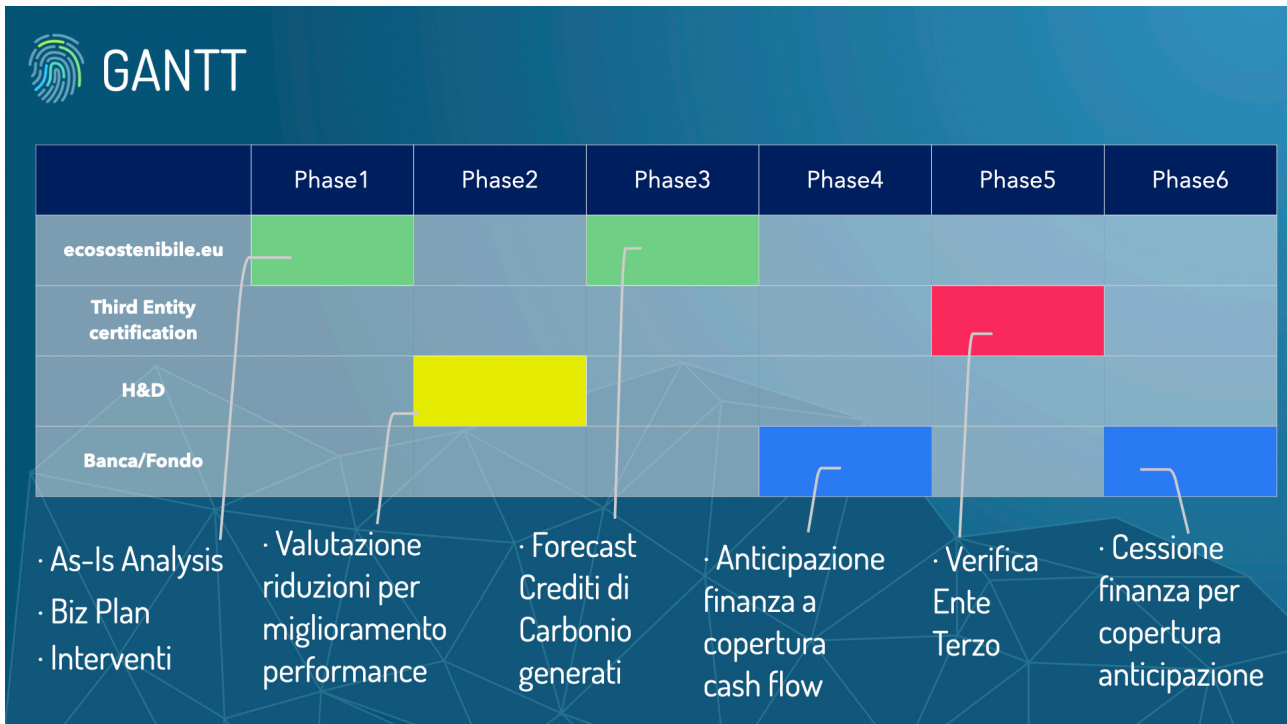
A questo fine proponiamo di realizzare nel 2025-2026 un progetto pilota che consenta di individuare e sperimentare le due condizioni indispensabili per la fattibilità:

- la progettazione di interventi di riqualificazione che identifichino, assicurino e certifichino il raggiungimento in anticipo degli obiettivi già fissati o che saranno fissati dalle norme nazionali in applicazione delle direttive europee. Gli interventi dovrebbero essere finalizzati a sperimentare i risultati su tre tipologie:
 - complessi edilizi pubblici (università, ministeri/regioni, enti);
 - compensori residenziali;
 - singoli edifici ad uso residenziale (condomini, ville);
- la realizzazione di un “prototipo” del mercato dei crediti di carbonio nell’edilizia, che preveda l’acquisto dei crediti da parte di banche e istituzioni finanziarie con una doppia finalità:
 - finanziare gli interventi di riqualificazione attraverso la generazione di crediti di carbonio;
 - recuperare l’esposizione finanziaria delle banche attraverso la vendita dei crediti.

I crediti sono destinati alle transazioni nel mercato con i soggetti pubblici e privati assoggettati alla regolamentazione ed alle norme europee, e non richiedono investimenti pubblici

(superbonus). Considerato il carattere sperimentale del progetto, sarebbe auspicabile il contributo finanziario dei Ministeri competenti, e la loro partecipazione come "osservatori".

2.2 Project Timel



Se desideri richiedere la versione completa o avere un confronto diretto sui contenuti trattati, sono a disposizione per eventuali approfondimenti.



Fabrizio Del Pinto

Chief R&D Officer

f.delpinto@ecosostenibile.eu

ecosostenibile.eu benefit company

+39.329.5980855

Rome - Belgrade

Only print if necessary, protect the environment

[Read our distribution disclaimer](#)